l'Unità / venerdì 19 aprile 1963

Frosinone: oltre quindicimila persone al comizio di Togliatti

FROSINONE — Piazza del Municipio gremita di folla mentre parla il compagno Togliatti

conto alla rovescia

— 9

La DC e la scuola

E' stato inviato a numerosi elettori il 14° quaderno di « Documenti e studi SPES », *dedicato a* « I cattolici e la scuola ». *E' bene che abbia la più ampia diffusione. Lo leggano, in particolare, quanti si erano convinti che con il centro-sinistra fossero cominciate a cadere le pregiudiziali integraliste della DC. Avranno qualche sorpresa.*

Premesso che « esiste una sola verità assoluta, definitiva, al di fuori di qualunque interpretazione scettica e storicistica » *(pag. 10) — per cui è del tutto infondata la pretesa* « liberale-laica » *di istituire nella scuola* « un abito mentale di tolleranza » *— e che lo Stato* « anche se neutrale, deve riconoscere l'importanza ed il primato dei valori religiosi » *(pag. 19), vengono indicate a chiare lettere le linee della politica scolastica dc per la prossima legislatura.* « I problemi aperti per il futuro, in vista della realizzazione dell'ideale educativo cattolico in Italia si possono sintetizzare in una esigenza fondamentale: rendere effettiva la libertà di scelta educativa della famiglia » *(pag. 23).*

In buona sostanza, c'è dunque l'esplicita riaffermazione della volontà di clericalizzare, in tutti i suoi ordini e gradi, la scuola italiana, di potenziare ancora la scuola confessionale, di umiliare la scuola pubblica. Se ne ricordino gli insegnanti, se ne ricordino gli studenti, ricordiamocene tutti il 28 aprile.

Morto un Brivio...

Morto un Brivio, se ne fa un altro. Due, anzi. Gli eredi spirituali di « mignolino » — i due Turchi (senior e junior) — non sono da meno del loro (odiato) maestro. Il padre vorrebbe tornare al Senato, il figlio entrare alla Camera. E, memore delle 35 mila « preferenze » rastrellate da « ultima raffica » alle elezioni amministrative, il « clan » ne utilizza le « tecniche » (chiamiamole così) propagandistiche. Ecco così la propaganda con gli aerei. Ecco il frastuono delle carovane motorizzate. « Votate Francesco (Franz) Turchi » *dice, per es., uno striscione. Oh, la suggestione di quel « Franz » in parentesi, di quel soprannome tedesco che richiama, in forma discreta, allusiva, i « tempi d'oro » di Salò, quando, con la protezione dei camerati del Terzo Reich, ogni porcheria era lecita!* « Franz Turchi augura buona Pasqua ad amici ed avversari » *era scritto in un volantino che ha inondato, domenica, le vie della capitale: in sostanza, un plagio bello e buono (ricordate il grottesco manifesto di « mignolino »: «* Brivio ringrazia l'Elettorato Romano »?). *Il « caso Brivio » non è stato dunque un episodio isolato, ma un fenomeno di malcostume connaturale al MSI. Scomparso, per « cause di forza maggiore » un cialtrone fascista, logico che un partito cialtrone di fascisti cialtroni chiamasse altri a proseguirne il cammino.*

Una risposta esemplare

La DC di Avellino ha mandato gli auguri di Pasqua agli elettori, invitandoli a votare per lo scudo crociato. Siccome la pazienza ha un limite, ecco come ha risposto il signor Antonio Bello: « La DC ha distrutto la mia tranquillità, la pace della mia famiglia; ho nove figli dei quali otto espatriati per il mondo: in Inghilterra, in Svizzera, in Cecoslovacchia e nell'Italia settentrionale, abbandonando il loro focolare natio.

Al tavolo ove, nelle precedenti feste di Natale e di Pasqua sedevano undici persone per consumare il solito e modesto pranzo, oggi non ne siedono che due: io e mia moglie, soli, con le lacrime agli occhi.

Questo è il lavoro, il benessere, la libertà e la pace che la DC ha regalato alla mia famiglia. Come possiamo noi votare DC? La mia famiglia voterà compatta per il PCI, sicuro garante del benessere ».

Messaggio della FIAP per il «25 Aprile»

La Federazione italiana Associazioni partigiane (FIAP) ha diramato nella imminenza del 25 aprile un messaggio nel quale si ricorda che sta « all'origine della nuova storia italiana l'insurrezione liberatrice, vittoriosa per l'alta carica ideale della lotta antifascista, per il sacrificio dei martiri e dei combattenti, per la forza del popolo da cui scaturiva, per la autorità della nazione che essa nella sua unità rappresentava ».

Dopo aver affermato che il paese ha realizzato alcuni progressi materiali e sociali, il messaggio prosegue costatando quanto resta ancora da fare: « Inadempienze costituzionali inveterate: scarsa sostanza democratica nella vita dello Stato: scuola ancora lontana dalla vita, sorda alla lezione del 1943-45 ».

Il messaggio della FIAP conclude con un appello agli ex partigiani e a tutti i democratici perché considerino « i grandi, urgenti problemi di riforma del nostro ordinamento statale, sociale ed economico che sono venuti rapidamente a maturazione in questi ultimi anni e che il nuovo Parlamento dovrà affrontare ».

Unità di lavoratori e ceti medi contro i monopoli

La soluzione reazionaria prospettata dai liberali - Il significato della lotta dei medici - L'Enciclica « Pacem in terris » - Appello ai cattolici

Dal nostro inviato

FROSINONE, 18.

Quindicimila persone si sono raccolte stasera nel grande cerchio della piazza del Comune per ascoltare il compagno Togliatti. Il grandioso comizio è stato aperto dal segretario della Federazione, Giuliano Gargiulo. Dopo brevi parole dei candidati Tullio Pietrobono e Angelo Compagnoni, il segretario generale del PCI, calorosamente acclamato, ha preso la parola.

E' piacevole ricordare — egli ha detto — di fronte a questa imponente affluenza di popolo le solite voci di una presunta crisi del nostro Partito che gli avversari fanno circolare prima di ogni elezione. Poi, di fronte ai risultati, non se ne parla più e così accadrà anche questa volta, quando saranno conosciuti i voti del prossimo 28 aprile. In realtà, queste voci sono destinate a coprire il timore di tutti i gruppi reazionari e di chi li rappresenta di fronte allo spostamento di masse sempre più larghe sulle posizioni difese dai comunisti. E' la situazione stessa ad operare questo spostamento. Nuovi problemi sorgono quotidianamente e toccano le più varie categorie di cittadini, i quali comprendono la necessità di una diversa politica, di un radicale mutamento.

Accadono cose nuove nel mondo, che hanno una immediata ripercussione sulla situazione nazionale. I paesi socialisti si consolidano e avanzano. Chi non vuol riconoscere questa realtà, si oppone alla pace, la fa consistere in un equilibrio del terrore, foriero delle più grandi catastrofi per l'umanità. E' questa la prima questione su cui dovrà pronunciarsi il popolo italiano il 28 aprile, chiedendo l'abbandono della politica di riarmo atomico e il disimpegno dai grandi blocchi.

Ma anche da noi — ha proseguito Togliatti — molte cose accadono: nuove masse di giovani, di donne, entrano nella vita attiva e apprendono a reclamare i propri diritti. In tutte le categorie di lavoratori si manifesta, sempre più forte, la volontà di una nuova via che assicuri maggiore benessere, maggiore libertà, maggiore partecipazione popolare alla vita politica. Di fronte a queste esigenze, la DC si limita a vantare i trascorsi « anni felici » per continuare sulla vecchia strada. Ma gli anni trascorsi non sono stati felici, e non c'è oggi nessuna categoria che non soffra della situazione creatasi grazie a questo andazzo: non solo operai, ma esponenti del ceto medio, degli imprenditori, su cui grava pesantemente la politica del monopolio.

L'esempio più recente ci viene dai medici, professionisti seri e rispettati, che da anni reclamano una radicale riforma del sistema mutualistico per ottenere una maggiore dignità professionale ed anche giuste ricompense. Richieste giuste, presentate da lungo tempo, in numerosi progetti che il governo democristiano ha sistematicamente ignorato, costringendo così i medici ad uno sciopero le cui conseguenze colpiscono milioni di cittadini, privati di assistenza. Si crea così una situazione insostenibile che il presidente del Consiglio (troppo occupato con i comizi elettorali) ignora, lasciando ai liberali la possibilità di chiedere addirittura la abolizione del sistema mutualistico che, nonostante i suoi difetti che vanno corretti, è una delle grandi conquiste economiche e sociali delle masse lavoratrici.

E' solo un esempio tra i tanti. Esso dimostra come la DC e i suoi alleati si oppongano al processo di rinnovamento. Tra questi alleati stanno appunto, in primo piano, i liberali, che per anni hanno collaborato con i governi democristiani e ne sono stati i complici necessari. Da molti anni, ormai, questo partito ha dimenticato le proprie lontane origini. Da quando le masse lavoratrici sono apparse sulla scena della storia, i liberali hanno perso ogni possibilità di comprensione. Hanno collaborato col fascismo sino al delitto Matteotti, hanno collaborato con la DC spingendola sempre più a destra e, oggi, vorrebbero addirittura riportare le cose all'indietro. Essi si rivolgono al ceto medio assicurando che le rivendicazioni operaie sono la rovina degli imprenditori, che le nazionalizzazioni sono la rovina dell'economia. Ma dimenticano di dire che la elevazione dei salari è una fonte di benessere per tutti e che la nazionalizzazione elettrica può e deve favorire le piccole imprese, alle quali sinora l'energia è stata concessa a prezzi più alti di quelli con cui venivano favoriti i monopoli.

Essi parlano della grave situazione delle campagne, ma dimenticano che l'unico mezzo per superarla è la riforma agraria, l'abolizione del contratto mezzadrile, lo aiuto alla piccola azienda contadina e, quindi, un energico e pianificato intervento statale.

Ceto medio

E ancora, i liberali protestano per l'eccessivo gravame delle imposte sui ceti medi, ma dimenticano che le tasse sono pesanti proprio perché i grandi capitalisti vi sfuggono, facendo ricadere il peso sui meno abbienti. Ed a ragione i liberali dimenticano queste cose: sono infatti proprio i grandi capitalisti, i monopoli che essi difendono quelli da cui traggono sostegno e mezzi.

Qual è la realtà? La realtà è che oggi gli interessi del ceto medio coincidono con quelli dei lavoratori e gli uni e gli altri hanno un comune nemico: il potere monopolistico. Ove i liberali avanzassero fortemente, la situazione si sposterebbe ancor più ùverso destra e incoraggerebbe quei gruppi d.c. che attendono soltanto la buona occasione per imboccare questa via. Ciò porterebbe ad un periodo di lotte molto dure anche per il ceto medio, che può invece dare il suo contributo assieme ai lavoratori per un effettivo mutamento degli indirizzi politici, sociali, economici, per una coerente politica di pace.

La svolta a sinistra

Questa è la svolta a sinistra, e questa — afferma Togliatti fra grandi applausi — è la nostra prospettiva. A quei compagni socialisti che negano la possibilità di una simile prospettiva, noi diciamo molto serenamente che tutti i mutamenti si ottengono e sono stati ottenuti con grandi movimenti di massa, unitari, sotto la cui pressione la stessa DC è stata spesso costretta a cambiare strada. E' per escludere questa prospettiva che oggi la DC chiede ai compagni socialisti di spezzare tutti i legami unitari, rompere i sindacati, le cooperative, le amministrazioni pubbliche in cui siamo uniti.

Noi chiediamo ai compagni socialisti di respingere questo tentativo, chiediamo a tutti i lavoratori di unirsi a noi per bloccarlo.

Con la stessa serenità — ha quindi affermato Togliatti — noi ci rivolgiamo a tutti i cattolici. E' con profonda soddisfazione che abbiamo avvertito quanto vi è di nuovo nella recente Enciclica papale. Non ne abbiamo fatto oggetto di di speculazione elettorale, come altri partiti. Ricordiamo invece l'appello che noi lanciammo sin dal '54 al mondo cattolico, invitandolo a un costruttivo dibattito, a una larga azione per combattere i pericoli che minacciano la vita stessa della civiltà. Molte cose sono accadute oggi nel mondo. Noi ce ne rendiamo conto. Per questo — ha concluso Togliatti — io lancio un nuovo appello al mondo cattolico perché credo possibile un accordo (al di là delle ideologie e delle diverse posizioni) quando si tratta di problemi che riguardano l'umanità intiera e perché ritengo che il mondo cattolico debba convincersi che nel mondo comunista vi è la possibilità di collaborare sinceramente per gli obiettivi da raggiungere nell'interesse di tutti gli uomini.

Con queste commosse parole, accolte da un fragoroso applauso, e con lo invito a continuare con energia la lotta elettorale, il compagno Togliatti chiude il suo forte discorso a Frosinone.

r. t.

La DC sempre più spostata a destra

Scaglia rinnova duramente il ricatto ai socialisti

Polemica contro Fanfani - Elogio del PLI - No alle regioni, alle nazionalizzazioni e alla legge Sullo - Blando rimprovero del PSDI all'on. Angrisani - Abbraccio Fanfani-Moro-Bonomi

Un'altra grave e aggressiva presa di posizione di destra della DC, irta di ricatti contro il PSI e i partiti alleati e di minacce di definitivo affossamento del centro-sinistra si è avuta ieri con una conferenza stampa del vicesegretario dc Scaglia, che ha parlato davanti alla stampa estera in sostituzione di Moro.

Tutta l'introduzione del conferenziere si è diretta a smentire che la DC abbia in qualcosa mutato natura. « La DC rimane intiera con la sua fisionomia di sempre » ha detto Scaglia, il quale è subito passato a documentare questo assunto. A proposito del centro-sinistra Scaglia, polemizzando anche con Fanfani, ha dichiarato che « noi non diciamo il centro-sinistra con i socialisti o il caos ». A un giornalista che gli aveva fatto osservare che ciò era stato più o meno affermato da autorevoli dirigenti democristiani, Scaglia ha risposto altezzosamente che « se qualcuno lo ha detto si tratta di simpatie personali e del resto la campagna elettorale non la fa una sola persona ». L'accenno al modo con cui Fanfani, fino a qualche giorno fa, svolgeva i suoi comizi, formulando auguri e prospettive per il proseguimento del centro-sinistra dopo le elezioni, è stato più che trasparente.

Scaglia ha poi rincarato la dose affermando che « il centro-sinistra non è un dogma, ma una formula provvisoria » e in quanto ai rapporti con il PSI, egli ha sintetizzato in termini molto crudi il ricatto di Moro. « Noi diciamo che la collaborazione organica con il PSI oggi non è possibile, essa richiede di essere ancora convalidata con un passo avanti del PSI, di cui oggi non esistono ancora le condizioni obiettive ».

Dopo aver così nettamente « chiuso » verso il PSI, Scaglia ha clamorosamente « allargato » nei confronti del PLI. Su una eventuale collaborazione post-elettorale DC-PLI, Scaglia ha detto infatti che « parlando di prospettive reali è evidente che in caso di necessità, di emergenza, bisogna considerare il PLI per quello che è: un partito democratico con il quale la DC ha collaborato in passato e che non merita esclusioni aprioristiche ».

Come corollario indispensabile a tali ammissioni, Scaglia ha trovato naturale tornare a sfoderare la sua teoria (che può condurre fino alle tesi di Eichmann), secondo cui « per anticomunismo si può peccare per difetto, non per eccesso ». Egli ha confermato che la vocazione « anticomunista » democristiana è tale che essa ha sollecitato la formazione del centro-sinistra solo per motivi di rimodernamento e rinvigorimento dell'anticomunismo. « La partita — egli ha detto — è sempre tra la DC e il comunismo. E la partita sempre aperta tra DC e PCI è stata la condizione che ha guidato la DC al Congresso di Napoli a fare la scelta del centro-sinistra ». L'unico motivo che Scaglia ha addotto per spiegare la scelta del centro-sinistra rispetto al centro-destra nel 1960 è nel fatto che l'anticomunismo delle destre non funziona più « perchè esse non hanno in sè quella spinta sociale che è alla base del nostro anticomunismo ».

Anche su tutte le altre questioni di programma, Scaglia è stato brutalmente franco nel rivelare la natura del piano moro-doroteo. Sulle Regioni, egli ha detto che « la DC non si sente vincolata a farle fino a quando non si vedrà la prospettiva che il PSI partecipi democraticamente (cioè agli ordini della DC, *ndr*) alla costituzione dell'ordinamento regionale ». Sulle nazionalizzazioni, Scaglia è stato ancora più esplicito. « Noi — egli ha detto — non consideriamo la nazionalizzazione come un sistema che vada generalizzato. Consideriamo chiuso il capitolo delle nazionalizzazioni ». In quanto alla legge urbanistica Sullo, il vicesegretario della DC ha confermato la sconfessione dei giorni scorsi, affermando che « si tratta di una iniziativa a carattere di studio sulla quale non esiste ombra di impegno da parte della DC ».

L'on. Moro, in un suo discorso a L'Aquila, è tornato anch'egli a chiedere al PSI « decisioni coraggiose » perchè possa guadagnarsi l'alleanza con la DC nella prossima legislatura. E ha spiegato di che cosa si tratta: « approfondimento delle differenze irriducibili tra socialisti e comunisti », « netta distinzione tra gli uni e gli altri a tutti i livelli », « abbandono del massimalismo in ogni settore », e cioè frattura radicale del movimento operaio. Moro non ha poi mancato di rivolgere pubbliche lodi a Fanfani per non aver dato luogo a « cedimento alcuno su nessun punto della nostra politica estera ».

Scelba, in una intervista a un settimanale, ha ripreso il tema dell'alternativa al centro-sinistra indicandola nella maggioranza assoluta alla DC o in un rafforzamento del PLI non a spese della DC ma degli altri partiti di destra. Il discorso di ricatto nei confronti del PSI, Scelba lo ha fatto in termini analoghi (per non dire uguali) a quelli usati da Scaglia e da Moro.

MORO, FANFANI E BONOMI

Un altro pubblico abbraccio fra Bonomi e i *leader* della DC e del governo, si è avuto ieri nel corso di un congresso di « giovani » coltivatori diretti. Bonomi ha profittato dell'occasione per ripresentarsi come l'« eroe » dell'anticomunismo democristiano, qualifica che molto volentieri sia Fanfani che Moro, nei loro discorsi puramente elettorali gli hanno riconosciuto. In serata Bonomi è stato ricevuto anche da Segni; e Fanfani, a Cadenabbia, da Adenauer. A proposito di questo ultimo colloquio, informazioni ufficiose di fonte italiana parlano di « rapido scambio di vedute sulla situazione internazionale » e di « ottimo stato delle relazioni tra i due paesi ». Un comunicato ufficiale di Bonn afferma che sono state affrontate « varie questioni politiche » e che il colloquio è stato improntato « allo spirito della buona comprensione tra i due paesi ».

IL PSDI E IL « CASO » ANGRISANI

Ieri il PSDI ha emesso un comunicato nel quale si definisce « inammissibile eccesso polemico » il discorso con cui il sottosegretario Angrisani ha rivolto accuse personali e private infamanti al ministro Sullo, che per questo gli ha dato querela.

IL « CASO » DE PASCALIS

E' circolata nei giorni scorsi una notizia (sulla quale si attende una smentita dagli interessati) che investe l'on. De Pascalis, membro « autonomista » della Direzione del PSI e candidato alla Camera nella circoscrizione Milano-Pavia.

Un'agenzia socialdemocratica ha pubblicato che nelle sezioni milanesi del PSI è stato diffuso un manifestino il quale riproduce il foglio matricolare di De Pascalis, dal quale risulterebbe la sua appartenenza alla X Flottiglia Mas, per tutto il periodo 1943-1945. A quanto si è appreso tale notizia sarebbe stata ignorata anche dalla Direzione del PSI, di cui De Pascalis fa parte e nella quale, in questi giorni, si sta cercando di mettere in chiaro la questione, onde stabilire la verità dei fatti. Fino a ieri sera, da parte ufficiale socialista non era stata diramata alcuna precisazione in merito.

m. f.

All'interno e dall'estero

Treni speciali per le elezioni

I treni straordinari che, in occasione delle elezioni del 28 aprile, affluiranno dall'estero con gli emigrati che tornano in patria per votare, sono circa 200. Difatti, tra il 23 e il 27 aprile, giungeranno, in Italia, 115 convogli attraverso i valichi di Chiasso, Domodossola e Luino, 90 attraverso quello del Brennero. Altri 15 treni, tra straordinari e sussidiari, verranno dalla Francia, attraverso Modane e Ventimiglia.

In collegamento con questi treni, ed anche per facilitare lo spostamento delle altre centinaia di migliaia di elettori che si recano dal Nord al Sud, le F.S. hanno programmato l'effettuazione di altre numerose corse straordinarie dei treni viaggiatori.

La pressione dei lavoratori emigrati, e le innumerevoli proteste di cui il nostro giornale si è reso interprete, hanno strappato questo successo: che è però solo parziale. Gli emigrati che potranno rientrare dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dalla Svizzera, saranno molti, ma non tutti, e certamente non tanti quanti vogliono compiere il loro dovere e usufruire del loro diritto di elettori.

In Germania Occidentale soprattutto, ma anche in Francia, i padroni frappongono continui ostacoli. In Germania, ad esempio, ai lavoratori che non hanno ancora maturato il diritto alle ferie, i padroni sono disposti a concedere appena 5 giorni di permesso, che non bastano nemmeno per il viaggio di andata e ritorno. E, si badi, questi permessi, i padroni tedeschi sono disposti a darli solo ad una aliquota minima. Chi invece ha diritto alle ferie, in Germania come in Svizzera, ha prorogato di una settimana il tradizionale viaggio di Pasqua, per riservarsi il tempo utile per andare a votare.

Il governo, invece, sinora s'è limitato a sollecitazioni non ufficiali nei confronti dei governi dei paesi occidentali, manifestando nei fatti uno scarso impegno. E' l'ora invece, che la Farnesina chieda ufficialmente ai governi interessati, e soprattutto a quello di Bonn, che agli emigrati elettori siano concessi almenò 12 giorni di permesso.

A Parigi, l'organizzazione sindacale unitaria dei lavoratori francesi, la CGT, ha emesso un comunicato nel quale denuncia che « alcuni padroni si oppongono a che i lavoratori italiani loro dipendenti si rechino nel loro paese in occasione delle elezioni legislative ». Rilevato che questa opposizione si traduce, nei fatti nella « negazione pura e semplice del diritto di voto », la CGT « eleva una vigorosa protesta e decide di denunciare immediatamente al ministero del lavoro questa violazione delle libertà democratiche più elementari ed invita le organizzazioni sindacali a intraprendere le azioni del caso presso le direzioni delle aziende perchè non sia opposto nessun impedimento alla volontà dei lavoratori italiani in Francia di adempiere al loro dovere di cittadini ».

E', questa, una bruciante lezione per il governo italiano, e noi ci auguriamo che esso sappia trarne frutto.

Navi per la Sardegna

Un'ultima informazione: sulla linea Genova-Portotorres, la società Tirrenia nei giorni 26 e 27 (partenza alle 20 e arrivo alle 9 del mattino) effettuerà due corse straordinarie; altre due corse verranno effettuate, alla stessa ora, da Portotorres a Genova, il 27 e 28. Sulla linea Civitavecchia-Olbia, la corsa sussidiaria del giorno 26 partirà alle ore 10.20, quella del 27 alle ore 11.

Sconti del 50%, in Sardegna, saranno praticati sulle linee automobilistiche: l'Alitalia, oltre ad effettuare con i suoi aerei servizi supplementari, ha noleggiato un DC6 B da impiegare nei collegamenti con l'isola il 29 aprile.